

Giulia Piovano

**C'era una volta...
in Piemonte**

MEDIARES

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sia dei testi sia delle immagini sono riservati per tutti i Paesi. È pertanto vietata la riproduzione, anche parziale, senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

Testi: Giulia Piovano

Illustrazioni: Valeria Pavese

Coordinamento editoriale: Gabriella Monzeglio

Grafica: Mediores S.c.

In copertina: Fetonte, figlio del dio Apollo, sbalzato dal suo carro, prima di cadere nelle acque del fiume Po.

1^a edizione: luglio 2017

Proprietà letteraria riservata

La prima versione di questo libro è stata realizzata nel maggio 2017 per l'Associazione UNI.VO.C.A..

Si veda la presentazione dell'Associazione a pag. 84

Copyright © 2017 Mediores

Via Gioberti 80/d – 10128 Torino

Tel. 011.5806363 – Fax 011.5808561

mediores@mediores.to.it - www.mediores.to.it

ISBN 9788899282165



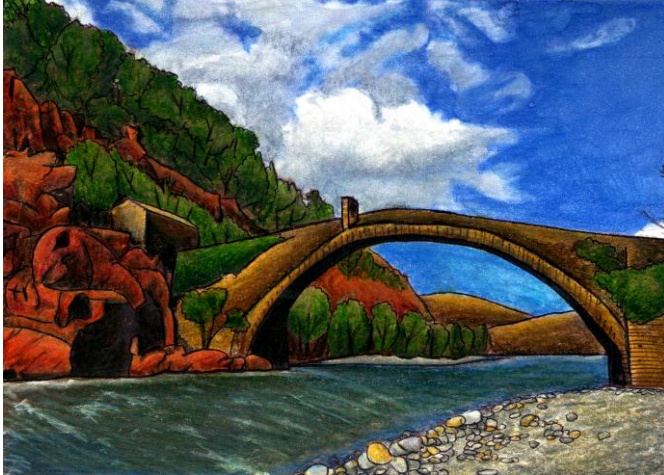
Dopo l'esperienza dell'estate scorsa come narratrice¹ di storie per mio fratello e i miei cugini, ho pensato potesse tornarmi utile una raccolta di ulteriori leggende e racconti. Diciamo che ho voluto crearmi una scorta di novelle per un'altra occasione simile!

Naturalmente mi sono ispirata a quanto si racconta sul territorio piemontese e ne ho scoperte alcune davvero divertenti!

Buona lettura!

¹ Vedi *Ti racconto di Taurinus* (2016), 8° volume della collana *PiemontArte*: Anna raccontò alcune storie ambientate negli edifici medievali di Torino.

Il ponte del diavolo



In un tempo molto lontano, il diavolo gironzolava lungo le Valli di Lanzo, in cerca di anime con cui popolare l'Inferno.

Nella stessa valle, in quell'epoca, viveva un sant'uomo che dedicava la sua vita a opere di bene, impedendo al diavolo di realizzare i suoi piani.

Un giorno i due si incontrarono sulle rive della Stura e si misero a chiacchierare amichevolmente: "Oh, buon diavolo, come va?

– chiese il sant’uomo – Com’è, quest’anno, la raccolta di anime?”.

“Carestia, carestia!” rispose Satana, facendo roteare i suoi occhi di fuoco sull’altro.

“Non ti arrabbiare, buon diavolo! La gente sta diventando più giudiziosa, con il cuore più buono. Non è merito mio. Piuttosto, vedi questo torrente con le acque così agitate? Bisognerebbe facilitare la traversata alla gente, con un ponte”.

“Un ponte? Certamente – disse il diavolo – io saprei costruirne uno magnifico, ma... non faccio niente per niente!”.

“Eh, lo so bene! – rispose l’uomo pio – Ti propongo un patto: se tu riuscirai davvero a costruire un ponte solidissimo, sicuro sotto ogni aspetto e che durerà per secoli, ti prometto di darti, come compenso, il primo essere che vi passerà sopra”.

“D’accordo, affare fatto! Domani tu avrai il ponte e io la mia ricompensa!”.

Il vecchio si allontanò, pregando.



Il diavolo non perse
tempo: subito
scatenò
fulmini, tuoni,
temporali e chiamò
a raccolta tutti i
diavoli dell'Inferno.

La gente, tappandosi
in casa, esclamava:

“Che notte! Notte d'inferno!”.

Nell'intensità della bufera, all'oscuro da occhi curiosi, tutti i demoni mobilitati nella costruzione saettavano intorno alle due sponde della Stura: le acque scure nella notte nera rispecchiavano le luci sinistre degli occhi e degli artigli di quei diabolici operai.

A velocità pazzesca, i diavoli smuovevano con leggerezza massi grossi come montagne. Li mettevano, li spostavano e li univano con una

colla potentissima, estratta dal loro regno infernale.

Allo spuntare del giorno, i diavoli sparirono e le acque finalmente pacate della Stura rispecchiarono il nuovo ponte.

Satana, nascosto tra il fogliame, attendeva trepidante la preda promessa: ecco, finalmente, un rumore. Qualcuno era salito sul ponte e lo stava attraversando.

Il diavolo si preparò allo slancio, trattenendo il fiato, poi si gettò sul viandante... e strinse fra le sue unghie arrotate... un maialino!

“Maledetto! – urlò il demonio – Maledetti tutti!”.

Certo la sua rabbia avrebbe potuto far sprofondare il ponte, il paese e tutta la valle ma, dall'altra parte del ponte, ecco avanzare un crocifisso sorretto dall'uomo santo, seguito da una lunga processione di abitanti del paese.

Alla vista della croce il diavolo, arrabbiatissimo, batté gli zoccoli sul ponte, rimbalzò nel fiume e sparì con un penetrante odore di zolfo.

Il ponte è sempre lì e si può ancora vedere l'impronta dello zoccolo di Satana...

In realtà, il Ponte del Diavolo di Lanzo Torinese, o Ponte del Ròch (che in piemontese vuol dire “pietra”), fu costruito nel 1378, in una stretta gola con le pareti a precipizio, scavata dalle acque della Stura in tempi preistorici. Presenta una tipologia “a schiena d’asino²” e una luce³ di 37 metri, un’altezza di 16, lunghezza di 65 e larghezza minima di 2,27.

Le caratteristiche “Marmitte dei Giganti”, ritenute le zampe del diavolo, sono in realtà fenomeni geologici dovuti all’azione vorticoso dell’acqua sulle rocce che trova lungo il suo passaggio.

Anche in altre località si possono vedere dei “Ponti del Diavolo” con storie analoghe: per esempio uno a Dronero in provincia di Cuneo e

2 Più alta nella parte centrale.

3 Ampiezza.